

La disposizione dell'aula in inglese è modificata rispetto alle altre lezioni: i banchi sono disposti a semicerchio, perché il lavoro non è a gruppi: si tratta di una lezione nella quale l'insegnante parla spesso in inglese e pone domande agli studenti che rispondono a volte in inglese, altre in italiano (l'obiettivo è quello legato alla comprensione e all'espressione in lingua).

Gli studenti della prima E intervengono più che durante l'ora di francese, anche se il numero di interventi è sempre a favore degli studenti di 1D in misura ben maggiore rispetto al rapporto (3:1) del numero di studenti di 1D rispetto a quelli di 1E.

L'insegnante prende spunto dall'assenza di Dighero per introdurre la forma negativa del verbo "potere". Inizialmente i ragazzi non riescono a capire se devono giustificare l'assenza di Dighero per evitarli guai o se invece si tratta solo di fare conversazione in inglese con l'insegnante. I ragazzi incontrano forti difficoltà a parlare in inglese e spesso rispondono in italiano. Rispetto al francese la questione è più delicata: non c'è una prima fase di ascolto e lettura del testo, ma si parte da una serie di domande che hanno lo scopo di introdurre nuovi termini. È un po' quello che si fa in matematica, anche se manca la possibilità di riflettere nei gruppi di lavoro e ciò complica il compito. L'insegnante spiega che il libro che stanno utilizzando richiede già una buona competenza grammaticale di lingua inglese e di vocabolario e quindi si stanno soffermando per molto tempo sulle prime due unità. Si passa alla lettura; mentre uno studente di IE legge, Erik parla forte con Irene. Gli studenti sono mediamente attenti e partecipi, tranne Alessandro, che guarda il diario e sembra che non aspetti altro che sia finita l'ora. Anche Cristina e Beatrice non intervengono, ma scrivono e seguono; per esempio Beatrice chiede a Cristina una spiegazione su una frase letta da un compagno. I ragazzi di IE non parlano tra loro durante la lezione: sono molto attenti alla spiegazione dell'insegnante. I ragazzi di ID parlano spesso tra loro, anche se la maggior parte di volte per chiarire parti non comprese di lezione.

Ora l'insegnante dà una consegna veloce a coppie, nella quale chiede di completare una tabella che si riferisce al testo letto e commentato. Tutte le coppie sono al lavoro: solo Alessandro è solo e l'insegnante deve dire a Paola di coinvolgere Alessandro, il quale, però, non sposta nemmeno la sedia per avvicinarsi alla compagna. Deve essere l'insegnante a indicargli anche questa azione: ad Alessandro manca la capacità di inserirsi autonomamente nel lavoro. Solo se gli è esplicitamente richiesto lo fa.

Interrompo le osservazioni quando mancano circa quindici minuti alla fine delle lezioni.